

LA PIETRA RACCONTA

BAVENO E MERGOZZO – Sabato 27 e Giovedì 1 agosto
Tornano i concerti ecomuseali in cui la pietra è protagonista

Torna per il terzo anno il ciclo di momenti musicali “La pietra racconta”, in cui la pietra stessa si fa musica in ambienti del paesaggio “di pietra” naturale e costruito e in cui il cuore di granito di questa terra viene raccontato con linguaggi che si integrano a quelli del Museo GranUM e dell’Ecomuseo del granito di Montorfano, che ne propongono la storia, offrendone interpretazioni sonore emozionali.

Il ciclo, realizzato dai Comuni di Baveno e Mergozzo e dall’Associazione Gruppo Archeologico di Mergozzo nell’ambito dell’Ecomuseo del Granito, rientra nell’omonimo progetto finanziato dalla **Fondazione Comunitaria del VCO**.

Gli appuntamenti:

Sabato 27 luglio – percorso emozionale e concerto “Il soffio della Terra”

Si partirà in orario pomeridiano (ritrovo alle ore 16 a Oltrefiume all’imbocco del sentiero dei *Picasass* presso il Camping Tranquilla) con una passeggiata accompagnata degli **strumenti in pietra di Rossano Munaretto che, come il flautista magico, guiderà i partecipanti lungo il sentiero percorso in antico dai cavatori**, con pause musicali fino alla radura che ospita l’installazione dedicata appunto a chi cavava la pietra su queste pendici. Qui potrà essere consumata la merenda dello scalpellino, offerta dal Comune di Baveno/Museo GranUM.

In caso di cattivo tempo l’escursione musicale è sostituita da una lezione/concerto sui flauti in pietra presso il Museo GranUM.

Alla sera invece, sul piazzale della chiesa dei SS. Gervasio e Protasio alle ore 21 si terrà il vero e proprio **concerto “Il soffio della Terra”**.

La performance si sviluppa sul tema della pietra, dei luoghi e dei personaggi che hanno rappresentato la cultura territoriale. I suoni dei flauti in pietra, magistralmente modulati da Rossano Munaretto, diventano relazioni con il personaggio protagonista della storia: lo scalpellino, interpretato dall’attore Maurizio De Toffoli.

Una narrazione di fantasia ma riconducibile a fatti ed esperienze di vita realmente accadute. I “quadri musicali” e i testi sono del flautista e compositore Rossano Munaretto che proporrà esecuzione dal vivo con differenti e rarissime tipologie flautistiche costruite con diversi minerali: alabastro, onice, cristallo, terracotta, ceramica.

"Il soffio della Terra" è un'attività del progetto TATLAS (Terra-Acqua-Tempo-Luce-Anima-Sensi) e si propone di sollecitare l'osservazione e favorire le relazioni tra gli elementi primari dell'uomo. La musica è il veicolo favorevole per stimolare le emozioni, le parole propongono riflessioni, la proposta artistica riconduce a considerare vitali ed ineludibili gli elementi tematici del progetto culturale. Una rara occasione da non perdere!

Giovedì 1 agosto – Concerto per fisarmonica e “rumenta” con il duo Arsumà

Giovedì 1 agosto alle 21 la piazzetta Marconi (della colonna della peste) sarà invece il fondale scenografico per l'originale esibizione del duo Arsumà, il concerto “Riciclo quindi S(u)ono”.

Il duo biellese, composto da Guido Antoniotti (alla “rumenta”) e Massimo Losito (fisarmonica cromatica), si esibisce in un mix di musiche popolari realizzate con strumenti ricavati dai più disparati oggetti dismessi (tubi di scarico, lattine vuote, attrezzi d'uso quotidiano e da lavoro, e per l'occasione, anche attrezzi degli scalpellini).

Un misto musicale che incuriosisce e trasmette grande energia, proprio come vuole indicare il loro nome “Arsumà”, l'uovo sbattuto a crudo con altri ingredienti, tradizionalmente consumato per colazione o per un energetico spuntino dagli uomini negli alpeggi, nei campi e nelle cave.

Le iniziative sono a ingresso libero – è gradita offerta a sostegno del progetto culturale “La pietra racconta”.

Per informazioni: Ufficio Turismo e Cultura della Città di Baveno, Piazza della Chiesa, 8, Baveno (VB), Tel. 0323 924632 www.bavenoturismo.it;

Ecomuseo del Granito di Montorfano, Via Roma 8, Mergozzo, tel. 0323 840809; www.ecomuseogranitomontorfano.it.

Curricula degli artisti coinvolti

Rossano Munaretto – Progetto Tatlas

Dopo aver concluso gli studi accademici musicali la sua carriera artistico-musicale è siglata da attività concertistica solistica, in differenti formazioni cameristiche e orchestrali tra le quali l'Orchestra Sinfonica della RAI, l'Orchestra dell'Accademia "Stefano Tempia" di Torino, e in attività di relatore ed esecutore del progetto *"Il soffio della Terra: il legno e la pietra"*.

È autore della "interpretazione organologica" di un esemplare di flauto traverso etrusco a 4 fori, in alabastro, tratto da urna cineraria del II sec. a.C. – Antiquarium dei Volumni, Perugia, pubblicata dal Ministero dei Beni e Attività Culturali (**Il flauto in Italia – Istituto Poligrafico Nazionale Zecca dello Stato, 2006**). Con questo flauto in alabastro ha sonorizzato un documento filmato, "Etruschi in Umbria", prodotto dalla Soprintendenza Archeologica per l'Umbria risultato vincitore del Premio Internazionale Frontiera a Seattle.

Esegue performance con rarissime tipologie strumentali e flauti in pietra provenienti da collezioni private proponendo, inoltre, conferenze multimediali relative alla esperienza del flauto di ispirazione etrusca.

Nell'ambito didattico è docente titolare di flauto traverso e flauto dolce, amministra e gestisce corsi e-learning online di flauto su piattaforma Moodle: questa esperienza didattica è stata presentata al MoodleMoot 2007 presso l'Università di Reggio Emilia.

Ha pubblicato *"Duetti e trii per flauto dolce"* e *"Dieci impressioni per flauto e chitarra"* per la casa editrice Berben e composto numerosi brani chillout e d'ambiente. Svolge attività di formatore per docenti relativamente agli ambiti informatici e multimediali applicati alla didattica, tecnologie del suono, sistemi e piattaforme open source.

Ideatore ed estensore del progetto TATLAS, promotore, divulgatore e attore delle azioni ad esso correlate è reduce da importanti esibizioni in siti archeologici e musei tra i quali il Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia e il Museo Preistorico Etnografico "L. Pigorini" di Roma.

Ulteriori informazioni sono disponibili su: www.flautonline.it/tatlas

Guido Antoniotti e il Duo Arsumà

Il tempo si è fermato nel ricetta di Candelo, in provincia di Biella: i vecchi magazzini medievali, quasi congelati nel tempo, sono rimasti immutati davanti alla storia e alle genti che si sono succedute nel collocarvi provviste e oggetti. Le poche botteghe accolgono ancora artigiani dai mestieri antichi, un'osteria, alcuni artisti e pittori. E poi c'è Guido Antoniotti, 64 anni «in attesa della pensione». Davanti al suo laboratorio è quasi impossibile non fermarsi. Sulle mura di pietra, infatti, sono appesi strani strumenti musicali. Flauti realizzati con tubetti da irrigazione, una cetra ricavata da una vecchia parabola, una chitarra turca nata da un remo. Lui, Guido, esce subito dal «negozio» ad accogliere «i suoi ospiti», così chiama i turisti che fanno capolino in bottega. E le poche parole dal forte accento piemontese lasciano presto spazio ai suoni. Guido prende in mano in sequenza gli strumenti e li suona. Le note escono fluide da quegli oggetti riciclati. Musica e riciclo, due passioni che Guido ha coltivato nel tempo.

Non musica ma suoni, tiene a precisare l'artigiano. «Ho decine di strumenti provenienti da tutto il mondo, ma non so leggere uno spartito - confessa - e punti e aste sul foglio non mi dicono nulla, io suono a orecchio. Non conosco la matematica della musica, i diesis e i bemolle. Amo la musica tradizionale e la imito con questi oggetti rinati dopo essere stati gettati dall'uomo». Entrare nella sua bottega è come immergersi in un museo etnomusicale: organetti, zampogne, fiati di tutte le dimensioni e fogge, lire, chitarre, mandolini... alcuni dalle forme tradizionali altri che sembrano appena usciti dalla discarica.

«Gli amici a ogni viaggio mi hanno sempre portato qualche strumento così sono arrivati anche quelli dall'Africa ed erano per la maggior parte fatti con oggetti riciclati. Sono rimasto folgorato. Vent'anni fa ho iniziato anch'io a provare a fare musica pescando dalla pattumiera. E poi chi di noi da piccolo non ha preso una racchetta da tennis e ha sognato di suonarla. Bene io ho realizzato quel sogno». Prima creando oggetti semplici come vecchi tamburelli da tennis spiaggia, poi provando con quelli più complessi è diventato un professionista che suona con formazioni, tra cui la Quinta Rua che fa musica tradizionale francese (e piemontese) e il duo Arsumà (dal termine dialettale che indica l'uomo sbattuto, un misto che dà grande energia, proprio come la loro musica). «Sono un suonatore non un musicista. Ma ho un dono: dalle cornamusa ai flauti, riesco ad accordare e a far suonare in maniera melodiosa qualunque oggetto». E se gli chiedete quale sia il suo preferito vi guarda perplesso: «Forse lo strumento a corda creato con una scatola di sigari. E su quello strumento, povero, che è nato il vero blues. Oppure lo scitar». Che cos'è? «È un apparecchio nato da un gioco di parole per indicare uno sci trasformato in un sitar, un oggetto musicale tradizionale dell'India settentrionale».

(dall'intervista a Guido Antoniotti sul Corriere della Sera, di Simone Fanti).